



ARCHEOCLUB d'ITALIA

comprensorio "Bassa Valle del Potenza"

(Loreto-Montelupone -Porto Recanati-Potenza Picena-Recanati)

sede: **Porto Recanati (Mc)**

POTENZA PICENA - Domenica 9 Maggio 2004

GIORNATA NAZIONALE DI ARCHEOCLUB D'ITALIA (OPERAZIONE CHIESE APERTE)

Chiesa di S. Caterina d'Alessandria

La Chiesa di S. Caterina di Potenza Picena (già Monte Santo) è annessa all'omonimo monastero, che ha ospitato fino all'Unità d'Italia (con la parentesi della soppressione napoleonica) le monache dell'Ordine di S. Benedetto ora trasferite in altra sede (S. Sisto).

Le origini dell'edificio monastico e della Chiesa restano ancora incerte. Secondo un catalogo generale benedettino, segnalato dallo studioso Mons. Giovanni Cotognini, i due complessi sarebbero stati eretti nell'anno 1280. La prima testimonianza certa però, è il testamento dettato nel 1348 da una signora santese, Gebelosa, la quale lascia alcuni suoi beni terrieri anche al Monastero di S. Caterina (il documento in pergamena è nell'archivio storico comunale). L'Istituto risulta pertanto esistente a quella data.

Le monache non hanno avuto una vita comunitaria perfetta. Una rigida regola e la clausura sono state introdotte solo nel 1840, in seguito ad apposito capitolo celebrato nel monastero ed approvato dall'arcivescovo.

Nel 1446 il Cardinale Legato della Marca aveva concesso il permesso di dipingere, probabilmente nella Chiesa, un'immagine della Madonna, che sarà molto venerata e diventerà meta di pellegrinaggio. La Chiesa e il monastero erano e sono intitolati a S. Caterina d'Alessandria vergine e martire, non a S. Caterina da Siena come ritengono i più.

Grandi lavori di ampliamento e di ristrutturazione del monastero vengono effettuati intorno al 1760. Da documenti risalenti al 1786, risulta che si sentiva l'esigenza di intervenire anche sulla Chiesa, in particolare sulla volta, ma, sia per mancanza di fondi che a causa di vicende politiche i lavori sono stati più volte rinviati. Nel 1841, il capo mastro Giovanni Basili presenta una perizia e relativo disegno, approvati dalla Curia di Fermo. Due anni più tardi iniziano i lavori che avranno termine nel 1847. La Chiesa è rimessa a nuovo: vengono rifatti il tetto, la volta ed il pavimento. Le decorazioni vengono eseguite dall'artista indoratore Luigi Moretti di Recanati, mentre le gelosie (grate) i due cornocopi, i candelieri, le cornici dei quadri e le croci sono opera del maestro intagliatore Giuseppe Brandoni di Recanati. Le cappelle laterali sono disposte in simmetria, spostata la porta laterale e alzato anche l'arco del presbiterio.

Dopo l'Unità d'Italia, la Chiesa assume anche i titoli di S. Rocco e S. Antonio, santi, questi ultimi, titolari di altrettante Chiese santesi demolite alla fine dell'Ottocento. Il monastero viene adibito ad asilo, orfanotrofio femminile, casa di riposo delle vecchie, gestiti dalle Figlie della Carità (o monache Cappellone), che già in precedenza gestivano a Potenza Picena l'ospedale civile. Il monastero viene anche utilizzato come sede della Congregazione di Carità, successivamente trasformata in E.C.A. (Ente Comunale di Assistenza).

L'Oratorio e la cappella, attuale sede dell'AVIS, hanno ospitato la Confraternita di S. Rocco e S. Martino, qui trasferita nel 1888, dopo che la loro Chiesa, quella di S. Rocco, fu ceduta al Comune e demolita (oggi in quell'area sorge parte dell'ex albergo centrale). La Confraternita si è estinta agli inizi degli anni cinquanta. Nel monastero hanno avuto la sede anche le Figlie di Maria, associazione femminile, aggregata alla Terza Primaria di S. Agnese, costituita l'8 settembre 1904 ed estinta alla fine degli anni cinquanta. La Chiesa ed il Monastero ospitavano importanti opere d'arte tra cui: Estasi di S. Teresa (sec. XVIII), Madonna con Bambino, S. Lucia e S. Vincenzo Martire (sec. XVIII), Madonna in Gloria, con i SS. Caterina,

Benedetto e Scolastica (sec. XVII, oggi conservata all'interno dell'attuale Monastero delle Benedettine), S. Antonio Abate (sec. XVIII, proveniente dalla Chiesa di S. Antonio), Vergine con Bambino tra i SS. Martino e Rocco (opera di Simone De Magistris, 1584, proveniente dalla Chiesa di S. Rocco), Allegoria della Pace, opera attribuita a Corrado Giaquinto (sec. XVIII).

Notizie tratte da: "Il Monastero delle Benedettine di Potenza Picena" di Mons. Giovanni Cotognini 1987.

Cappella dei Contadini (Cripta della Collegiata)

I Gesuiti si insediarono a Monte Santo (Potenza Picena) nella seconda metà del secolo XVI. Nel 1585 iniziarono la costruzione del loro collegio, di grandi dimensioni rispetto alla consistenza della cittadina.

Tra le attività svolte in questo istituto, oltre l'insegnamento scolastico, vi era anche la costituzione (e le periodiche assemblee) delle Congregazioni, che riunivano le diverse categorie sociali del tempo: i nobili e gli ecclesiastici, gli "artisti" (pio sodalizio costituito da artigiani e commercianti che operavano nel centro urbano), gli scolari ed i contadini. Ogn'una era dotata di statuto ed era "sotto una particolare protezione della Vergine".

La Congregazione dei contadini, sotto il titolo della Purificazione, celebrava la sua festa il giorno della Candelora, che, a livello popolare, indicava la fine dell'inverno e l'inizio della stagione primaverile.

Talvolta però, a causa del protrarsi del freddo la festa poteva essere posticipata ad aprile o a maggio.

La Congregazione sopravvisse al 1773, anno della soppressione della Compagnia di Gesù; in particolare, quella dei contadini di Monte Santo prosperò tanto nel secondo Settecento che i suoi rappresentanti pensarono di sistemare la così detta "Cripta della Collegiata" per farne la loro cappella affidandone la decorazione del soffitto e delle pareti al pittore Benedetto Biancolini, artista d'origine ascolana, ma vissuto in gran parte a Monte Santo, dove sembra abbia dato vita ad una piccola scuola di pittura.

Nonostante il degrado subito dalla cappella negli anni del secondo dopoguerra, le decorazioni del Biancolini si sono in gran parte salvate e contribuiscono a rendere suggestiva la cosiddetta cripta della Collegiata di Potenza Picena.

In origine, nella cappella si conservavano anche molte opere pittoriche. E' noto, ad esempio, che era particolarmente venerato S. Isidoro, protettore delle campagne, raffigurato in vari dipinti. Recentemente un piccolo quadro, con l'immagine del Santo, è stato ritrovato nella sacrestia dei Cappuccini di Monte Santo.

Roberto Domenichini

Istituto Figlie del SS. Redentore e della B.V. dell'Addolorata

Venne fondato nel 1816 da Faustina Menghi o Mengo, una giovane di famiglia contadina, nata nella contrada di S. Girio.

Lo scopo dell'Istituto era quello di offrire la possibilità di condurre vita religiosa comunitaria a quelle giovani che, desiderose di fare una tale scelta di vita, erano rifiutate dai monasteri perché prive di dote. Pertanto le sorelle - popolarmente denominate le Monachette di Potenza Picena - provvedevano al loro sostentamento con il proprio lavoro. Di qui l'interesse delle Monachette per la tessitura. Esse producevano tessuti in lana ed in seta, eseguiti con appositi telai. In occasione di varie esposizioni di prodotti tessili, hanno ottenuto importanti riconoscimenti.

Sembra che gran parte dei telai risalga al sec. XIX. Tra coloro che fornirono aiuto alle suore nel settore della meccanica tessile è da ricordare il cappuccino p. Michelangelo da Fano il quale, in possesso di alcune cognizioni di meccanica, nel breve periodo della sua dimora a Potenza Picena (1875-1877), si adoperò molto per fornire l'Istituto di macchinari (soprattutto telai) più efficienti e comodi per la tessitura. Molti telai ottocenteschi si possono ammirare ancor oggi.

Roberto Domenichini